

ILARIO BERTOLETTI

DOPO L'ELEZIONE DI LEONE XIV

Congetture sulle sfide del nuovo papato

Un *theologoumenon* di Schelling può aiutare a ipotizzare le sfide che si trova ad affrontare il nuovo papa che nella persona di Robert Francis Prevost, agostiniano, ha preso il nome di Leone XIV. Per Schelling alla radice della storia del cristianesimo (e quindi della Chiesa) sta la dialettica tra Pietro e Giovanni, tra il principio d'autorità rappresentato dalla figura della salda roccia (*Mt* 16,18) e il principio dell'agape e dell'"*inventio veritatis*" nell'ascolto della Parola (*Gv* 3,8). Un modello ermeneutico sul cui sfondo si possono avanzare congetture sul presente della Chiesa.

1. *Nella vita della Chiesa.* La scelta sinodale di Bergoglio – che di fatto è stata la sua attualizzazione del Concilio Vaticano II e un modo per riattivare la dialettica tra la Chiesa come "salda roccia" e la Chiesa del popolo – appare come un'eredità irreversibile: in Europa per far fronte alla secolarizzazione che sta diventando scristianizzazione dei simboli religiosi, esculturazione dello stesso cristianesimo dalla vita quotidiana; nel mondo per far fronte alla rinascita spesso fondamentalista delle religioni. E quest'ultima è una pulsione interna alla stessa confessione cattolica, con il riapparire di un cattolicesimo politico diventato ideologia neoconservatrice, ben conosciuta dal nuovo papa data la sua origine statunitense. Sinodalità quindi come espressione del pluralismo delle voci interne alla Chiesa, tra consacrati e laici, dando una risposta canonicamente innovativa, non più differibile, sul ruolo delle donne nella professione del Ministero. Una sinodalità segno che la vita ecclesiale è continua scoperta di nuovi significati della stessa Tradizione.

2. *Nella vita teologica.* Il segno di salute della Chiesa come istituzione sta nella ricchezza della ricerca teologica ed esegetica sui fondamenti della fede. Qui sta l'importanza delle Encicliche: sono cifra della identità culturale di un papato. Donde uno strano paradosso: le teologie oggi si declinano al plurale, in forza dei tanti paradigmi, ma la loro base esistenziale si sta sempre più assottigliando e la loro presenza nel dibattito pubblico è marginale. Ha quindi ancora senso, per restare al caso italiano, una separatezza delle facoltà teologiche dalle Università statali e private?

La teologia vive del confronto con i tanti linguaggi degli altri saperi: è viva se ne metabolizza criticamente le conquiste nelle proprie categorie. L'esempio di Agostino, e la sua metabolizzazione critica del pensiero tardo antico, resta un modello di crescita del sapere della fede.

3. *Nella vita politica.* Di fronte al neoguelfismo che vorrebbe riproporre un'alleanza tra trono e altare, compito della Chiesa è ribadire il dualismo proprio della tradizione cristiana occidentale tra sacro e profano. Un dualismo che, come ha mostrato tra gli altri Paolo Prodi, ha una radice agostiniana ed è l'antefatto teologico-politico di lungo periodo delle conquiste liberaldemocratiche. Un realismo che, proprio perché esperto della virtù del compromesso, può riaffermare il ruolo della Chiesa, quale autorità morale, come mediatrice nei conflitti internazionali, sempre più orientati alla logica della guerra. Conflitti dove una saggezza plurisecolare può con ostinazione riportare la ragionevolezza della pace là dove solo la violenza sembra l'unica parola.

4. *Nella vita sociale.* Di fronte al naturalizzarsi delle diseguaglianze economiche, la dottrina sociale della Chiesa, fondata sul concetto di bene comune quale diritto alla dignità, non potrà non essere inflessibile denuncia di uno sviluppo economico e tecnologico che significa impoverimento anche degli occupati; uno sviluppo che si alimenta della guerra civile tra i più emarginati: sottoproletariato contro immigrati. Proprio perché "ospedale da campo", la Chiesa sarà il samaritano delle inedite piaghe sociali. Un "ospedale da campo" che aspetta una nuova *Rerum novarum* che ne renda ancor più incisiva l'azione. In tal senso la scelta di Prevost del nome di Leone XIV, e la sua stessa biografia missionaria nell'America del Sud, sono la promessa di una nuova enciclica sociale. E la più raffinata teologia, lungi dal dovere imitare la sociologia, potrà mostrare, parlando dei Novissimi, i volti delle nuove povertà, oggi in primo luogo povertà di senso.

5. *Nella vita morale.* Con il moltiplicarsi delle sfide che la ricerca biotecnologica pone alle credenze riguardo all'inizio e alla fine della vita, la Chiesa rappresenta l'avamposto in difesa del concetto di persona, in contrasto con le ideologie tecnocratiche che aspirano a un post-umanesimo, spesso eugenetico. Riaffermare che ciascun essere umano è creato a somiglianza e immagine di Dio significa affermarne l'unicità e la non alienabilità. In ciò la Chiesa non teme di essere conservatrice: tutela l'innoltrapassabile.

Il nuovo papato sarà un nuovo capitolo della dialettica tra Giovanni e Pietro, ben sapendo, con disincanto, che la ricerca della verità sempre si svolge, anche per l'erede di Pietro, *per speculum et in aenigmate*.